

CARATTERI DEL MUTAMENTO DEL PAESAGGIO RURALE¹ NELLA VALDICHIANA

RICERCHE DI GEOGRAFIA SOCIALE

Keiichi TAKEUCHI

I Premessa

Nelle letterature di geografia e di storia agricola è ormai comune caratterizzare il paesaggio tipico tradizionale dell'Italia centrale con la seguente associazione strutturale di elementi: abitato disperso – appoderamento – proprietà e terreno aziendale raccolti – mezzadria – occupazione in agricoltura a pieno tempo – policoltura (coltura promiscua) nella dimensione spaziale del podere – allevamento finalizzato alla produzione di concime e di forza motrice.² Questa struttura è stata, storicamente, una forma di organizzazione socio-economica e territoriale imposta dai capitali e dalla capacità imprenditoriale della città e la sua diffusione è stata condizionata dall'accessibilità alla città e al rendimento del terreno. Nelle zone marginali dove non si poteva ricavare il surplus per continuare la gestione della fattoria o per mantenere più di una famiglia, cioè quelle coloniche e proprietaria, sia per ragioni di distanza economica dal mercato, sia per la minore fertilità del terreno specialmente nelle zone altocollinari e montane, si doveva vedere altra forma di paesaggio rurale tradizionale che somigliava più al primitivo insediamento medioevale precedente l'introduzione dell'appoderamento e della mezzadria. Il tipo ideale di tale associazione è l'abitato concentrato proprietà e terreno aziendale frammentati – piccola proprietà coltivatrice – occupazione a tempo parziale – predominanza di cerealicoltura – allevamento finalizzato alla produzione alimentare (carne, latte, formaggio).³ Nella realtà rurale della Toscana, l'oppo-

¹ Non esiste una chiara e unanime distinzione fra i concetti di "paesaggio rurale" e "paesaggio agrario". Ritengo opportuno usare il termine "paesaggio rurale" nello studio sulla struttura della campagna perchè non tutti i suoi elementi concernano l'agricoltura.

² Vedi, per esempio, Sereni, E. (1961), Desplanques, H. (1958).

³ L'idea di opposizione di questa due associazioni si ispira a Di Pietro, G.F. (1976).

Tabella 1 Forme di conduzione delle aziende

	Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati e/o partecipanti	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
1.969	1.648	5.836	506	9.581
1.970	2.223	11.783	349	19.394

Nel censimento generale dell'agricoltura del 1970 la categoria della conduzione
Fonte: Censimento generale dell'agricoltura

Tabella 2 Popolazione

COMUNI	1551	1745	1810	1818	1828	1838	1851	1861	1871
Civitella	3.497	3.438	2.508	2.592	4.585	4.962	5.550	5.777	6.120
Monte San Savino	—	4.650	5.399	5.641	6.325	7.035	7.246	7.597	7.975
Marciano	764	1.422	1.652	1.746	1.930	2.085	2.373	2.400	2.571
Castiglion Fiorentino	6.293	6.067	8.590	8.713	9.653	10.531	11.681	12.044	12.935
Lucignano	—	3.402	3.264	3.204	3.482	3.571	3.779	3.925	4.052
Foiano	2.844	4.597	5.270	5.475	6.232	6.707	7.367	7.605	7.615
Cortona	15.371	13.988	18.714	18.210	21.178	23.087	24.398	25.212	26.263
Sinalunga	—	4.771	6.073	6.301	7.008	7.783	8.034	8.296	8.889
Torrta	—	2.856	3.496	3.357	3.649	3.980	4.004	4.569	4.719
Montepulciano	9.125	6.771	8.387	8.722	9.841	10.751	12.284	12.683	13.160
Chianciano	—	1.217	1.544	1.853	2.106	2.188	2.394	2.419	2.469
Chiusi	—	1.521	2.373	2.659	3.320	3.598	3.848	4.176	4.660
VALDICHIANA	—	54.700	67.270	68.473	79.309	86.368	92.958	96.703	101.428

agricole nel Colle-piano della Chiana

Conduzione a colonia parziale appoderata		Altre forme	
Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
2.013	20.383	86	104
—	—	616	5.388

a colonia parziale appoderata venne inclusa nelle altre forme.

dal 1551 al 1971

1881	1901	1911	1921	1931	1936	1951	1961	1971
6.073	6.641	7.049	7.479	7.924	8.126	8.147	6.673	6.683
7.875	8.408	8.658	9.171	9.154	9.537	9.489	7.950	7.464
2.612	2.677	2.716	2.771	2.900	3.020	2.970	2.084	2.044
12.756	13.318	13.470	15.150	13.967	14.830	14.766	11.889	10.845
4.091	3.973	4.111	4.193	4.223	4.305	4.250	3.526	3.223
7.692	7.703	7.698	7.678	7.743	7.990	8.036	7.141	7.171
26.381	29.296	29.659	30.262	30.451	31.518	31.910	26.718	22.653
9.039	9.734	9.682	9.873	10.297	10.411	10.838	11.345	11.274
4.753	5.279	5.635	5.541	6.163	6.304	6.678	6.469	6.753
13.256	15.384	15.365	16.067	16.570	16.866	17.365	15.820	14.356
2.626	2.886	2.987	3.079	3.438	3.677	4.548	5.489	6.788
5.005	5.974	6.337	6.733	7.683	8.043	8.674	8.848	8.771
102.159	111.273	113.367	117.997	120.513	124.627	127.671	113.952	108.025

sizione di questi due paesaggi rurali tradizionali non è così chiara come idealizzata qui, anche perchè dalla seconda metà del XVII secolo alla prima metà del XVIII secolo si è assistito a una ulteriore estensione del sistema mezzadrile con la riorganizzazione tecnico-produttiva dell'agricoltura mezzadrile⁴; la diffusione delle moderne sistemazioni di poggio è stata osservata durante l'Ottocento anche nelle lontane zone collinari toscane.

Nonostante la varietà regionale creatasi nel corso dell'evoluzione dell'età moderna, il carattere saliente del paesaggio rurale tradizionale delle pianure e delle colline dell'Italia Centrale è stata la persistenza di questa associazione abitato disperso – appoderamento – coltura promiscua – mezzadria. Nel periodo dopo la metà degli anni '50 le zone caratterizzate da questo paesaggio rurale sono state comunemente oggetto di radicale trasformazione; declino della mezzadria, diminuzione della coltura promiscua e l'estensione del vigneto specializzato e l'abbandono di molte case coloniche come conseguenza dell'esodo rurale. Forse nessuna altra regione del mondo ha subito così tanti mutamenti del paesaggio rurale paragonabile a questa trasformazione così radicale avvenuta in breve tempo nelle zone mezzadrili dell'Italia Centrale.

Molti studi sono stati fatti su questo fenomeno che è subito evidente dando un'occhiata alle statistiche ed anche facilmente osservabile sul terreno.⁵ Sulla trasformazione del paesaggio rurale della Valdichiana già nel 1974⁶ S. Piccardi aveva pubblicato un'analisi esauriente a cui va ad aggiungersi il presente studio, corredato di dati più recenti e basato sull'esame di casi più particolarizzati.

La nostra indagine è piuttosto limitata alla Provincia di Siena o al collepiano della Chiana secondo la regionalizzazione del Catasto Agrario del 1929. Questa zona costituisce la parte sud-orientale della Toscana e come zona di coltura promiscua e di mezzadria è contigua a quelle dell'Umbria. Come zona di viticoltura è produttrice, fra gli altri, del Vino Nobile di Montepulciano, Bianco Vergine Valdichiano e Chianti dei Colli Senesi. Nel 1929 questa zona comprendeva 20.371 ettari di seminativo alberato mentre soli 82 ettari erano destinati alla viticoltura; nel 1970, invece, la superficie principalmente a viticoltura era salita a 2.881 ettari mentre quella secondariamente a viticoltura era scesa a 7.028 ettari. Dall'esame dei censimenti dell'agricoltura del 1960 e 1970 dobbiamo tener presente il fatto che è stato negli anni '60 che la diffusione del vigneto specializzato si è realizzata in modo notevole.

4 Non entro qui in discussione sul significato storico-economico della "rivoluzione agricola" in Toscana. Su questa discussione riferirsi a Sereni, E. (1961), Mirri, M. (1970), Giorgetti, G. (1978), Pazzagli, C. (1973) (1979), ma soprattutto Pazzagli, C. (1976).

5 A proposito della campagna fiorentina, per esempio, c'è uno studio dettagliato di Fonnesu, I., Poggi, C. e Rombai, L. (1979). Già nel Desplanques, H. (1969) c'era un accenno al declino della mezzadria e allo sviluppo del vigneto specializzato nella campagna umbra. Uno studio comparato di tale fenomeno fra la Toscana e l'Emilia Romagna è stato fatto da Piccardi, S. (1979).

6 Piccardi, S. (1974).

Nella Tabella 1 possiamo osservare il declino rapido e radicale della mezzadria durante gli anni '60. Dalla Tabella 2, preparata dal Piccardi, possiamo vedere come, dopo il 1951, tutti i comuni della Valdichiana avessero registrato una diminuzione assoluta della popolazione. Questo esodo rurale risultò nell'invecchiamento generale della popolazione e nell'aumento relativo e molto spesso assoluto della popolazione concentrata a scapito della diminuzione notevole della popolazione sparsa (Tabella 3).

II Mobilità Storica della Popolazione Rurale

I dati statistici succitati non dimostrano sufficientemente l'ampiezza del mutamento sociodemografico della campagna toscana. Nelle varie zone della Toscana, soprattutto in quelle collinari e piane delle provincie di Siena e di Arezzo, sebbene vi siano ancora ex-case coloniche sparse abitate da contadini, sia coltivatori diretti che salariati (40-60%), poche sono quelle che furono abitate da diverse generazioni della stessa famiglia contadina. Ciò che è successo e sta succedendo attualmente è piuttosto la sostituzione parziale della popolazione rurale più che il semplice esodo rurale. Come si vede nella Figura 1, per esempio, nella frazione di Valiano del Comune di Montepulciano circa i due terzi della popolazione attiva della campagna non è di origine poliziana. Naturalmente in questo caso dobbiamo tener presente che questa frazione confina con il Comune di Cortona (AR) e con l'Umbria; dobbiamo notare, però, che vi abitano anche più di una decina di famiglie meridionali (comprese quelle sarde) e che la percentuale dei pastori sardi e dei contadini meridionali è più alta nelle zone alto-collinare e montane senesi.⁷

Sempre nel caso di Valiano dobbiamo notare che soltanto una decina di famiglie contadine occupano le stesse abitazioni dal 1958. In questa frazione, più di ^{due} terzi della superficie agricola, cioè 815 ettari, fino al 1963 era stata di proprietà dell'Istituto Agrario A. Vegni, gestore della Fattoria delle Capezzine che nel 1963 controllava 52 poderi (di cui 18 vacanti e quindi c'erano 36 coloni mezzadri).

Possiamo ipoteticamente constatare che, proprio per la dimensione della maglia poderale originaria, per la minore resa dei terreni e per la diffusione della coltura promiscua che impediva l'introduzione delle macchine agricole, l'accumulazione iniziale contadina è stata ostacolata in Toscana e ha fatto sì che in generale i mezzadri abbandonassero i fondi, a differenza dell'Emilia Romagna dove i fondi venivano acquistati.

Nei paesi dove esistono disparità economiche regionali anche nello stesso

⁷ È molto difficile precisare numericamente questo fenomeno della sostituzione della popolazione rurale in Toscana. Ci si deve basare o su informazioni piuttosto qualitative, come, per esempio, Furati (1972) o sui dati raccolti nelle ricerche sul terreno come hanno fatto Melelli, Montilli, Perari e Rambotti (1975) in provincia di Perugia.

Tabella 3 Popolazione secondo il tipo di sede (1951, 1961, 1971)

COMUNI	1951			1961			1971			Popolazione accentrata 1971 1951
	case sparse	nuclii	centri	case sparse	nuclii	centri	case sparse	nuclii	centri	
Civitella	5.557	612	1.978	3.964	647	2.062	2.952	471	3.260	1,65
Monte San Savino	5.967	976	2.546	4.264	1.103	2.583	2.816	990	3.658	1,44
Marciano	2.022	189	759	1.338	86	660	1.080	146	818	1,08
Castiglion Fiorentino	7.852	2.761	4.153	5.960	1.818	4.111	5.058	1.157	4.630	1,11
Lucignano	2.700	191	1.359	1.981	197	1.348	1.361	251	1.611	1,19
Foiano	4.546	642	2.848	4.002	538	2.601	2.970	617	3.584	1,26
Cortona	19.084	4.082	8.744	13.558	3.487	9.673	9.467	2.985	10.201	1,17
Sinalunga	5.155	1.533	4.150	3.829	1.572	5.944	2.140	558	8.576	2,07
Torrta	3.617	602	2.459	2.843	946	2.680	1.817	549	4.387	1,78
Montepulciano	10.217	794	6.354	8.570	569	6.681	4.542	1.019	8.795	1,38
Chianciano	1.715	75	2.758	1.501	83	3.905	1.358	24	5.406	1,96
Chiusi	3.226	558	4.890	2.543	541	5.764	1.697	209	6.865	1,40
VALDICHIANA	71.658	13.015	42.998	54.353	11.587	48.012	37.258	8.976	61.791	1,44
VALDICHIANA %	56	10	34	48	10	42	35	8	57	-

Censimento generale della popolazione

settore agricolo, dovute alla differenza di produttività, come in Italia, si può confermare con molta certezza logica la sostituzione della popolazione rurale. Per avere una spiegazione convincente, però, è necessario indagare in quale modo i contadini meridionali o i pastori sardi abbiano potuto disporre di risorse sufficienti all'acquisto di quegli stessi poderi che i contadini toscani abbandonavano.

Tabella 4 Mezzadri della Fattoria della Capezzine

Anno	Numero dei poderi	Numero dei coloni	Famiglie coloniche esistenti dal*				
			1859	1881	1925	1952	1958
1859	21	21					
1881	37	37	16 (15)				
1925	45	45	5 (4)	12 (6)			
1952	44	38	3 (1)	9 (6)	20 (12)		
1958	52	36	3 (1)	4 (2)	18 (11)	30 (26)	
1970	—	—	2 (0)	3 (1)	8 (3)	12 (10)	14 (12)
1980	—	—	1 (0)	1 (0)	7 (2)	8 (2)	8 (2)

Le cifre fino al 1958 si riferiscono al numero delle medesime famiglie mezzadre della Fattoria delle Capezzine e quelle tra parentesi corrispondono al numero delle famiglie occupanti gli stessi poderi. Le cifre del 1970 e del 1980 si riferiscono al numero delle medesime famiglie che risiedevano in Valiano e quelle tra parentesi sono il numero delle famiglie occupanti gli stessi poderi.

Dobbiamo domandarci qui, però, se questa mobilità demografica della popolazione rurale si sia manifestata soltanto in quest'ultimo trentennio. Molto spesso si è considerato che nelle zone mezzadrili le famiglie coloniche erano incatenate ai poderi dall'arbitrio assoluto dei proprietari. Se l'autorità dei proprietari sui mezzadri si manifestava soprattutto nella capacità di dare la disdetta colonica,⁸ questa manifestazione di prepotenza non garantiva logicamente la stabilità del legame tra il colono e il podere. Esaminando il caso della tenuta del Vegni (dal 1883 Ente Morale "Istituto Vegni" fondato per volontà testamentaria di Angelo Vegni)⁹ i cui documenti sono conservati nell'omonimo Istituto Tecnico Agrario Statale, possiamo constatare sulla Tabella 4 una grande

⁸ All'inizio di questo secolo, secondo le consuetudini della mezzadria nella maggior parte dei comuni della provincia di Siena si faceva iniziare l'annata agricola al primo marzo e il termine entro cui si trasmetteva la disdetta colonica era fissato per il 30 novembre (Pestellini, T. (1980)).

⁹ Fra i 1.005 ettari della tenuta, 815 ettari si trovavano nella frazione di Valiano, comune di Montepulciano, e il resto nel comune di Cortona.

mobilità di coloni nella gestione della Fattoria delle Capezzine. Per esempio, delle 45 famiglie coloniche del 1925 soltanto 7 famiglie da esse discendenti abitano attualmente nel paese. Nel 1925 oltre alle 45 famiglie mezzadrili vi erano registrati come dipendenti salariati 22 persone (come, per esempio, guardia, fornaio, falegname, operaio) ma soltanto due discendenti di queste famiglie sono ancora ora residenti di Valiano. Poichè la Fattoria delle Capezzine può essere considerata fattoria-tipo della mezzadria toscana sia per quanto riguarda la sua gestione (intorno al 1930 l'utilizzazione del suolo dava importanza primaria ai cereali, seguiti dalla vite e dal foraggio) sia per l'andamento storico (intensificazione dell'utilizzazione del suolo con il consolidamento della mezzadria nella seconda metà del secolo scorso), possiamo permetterci di generalizzare e stabilire con certezza che questa tendenza alla mobilità era comune fra la popolazione rurale della Toscana. Anche nel caso della Fattoria della Loggia in Val di Pesa e dalla Fattoria di Uzzano in Val di Greve, studiati da Rombai, L. et al.,¹⁰ sebbene i dati siano quelli relativi agli anni successivi il 1911 e 1936, possiamo osservare l'ampia mobilità mezzadrile. Passiamo piuttosto a considerare che, almeno dalla seconda metà del secolo XIX, in alcune zone mezzadrili c'era sempre stato andirivieni di contadini e quindi alternanza della popolazione e che l'aumentata mobilità demografica dopo la seconda guerra mondiale deve essere intesa in questo contesto storico.

Tabella 5 Popolazione di Valiano

Anno	Nucleo	Campagna	Totale
1799	192 (58 famiglie)	329 (56 famiglie)	521 (114 famiglie)
1841	209 (61 ")	660 (74 ")	869 (135 ")
1890	242 (65 ")	818 (114 ")	1.060 (179 ")
1955	453 (129 ")	953 (138 ")	1.410 (267 ")
1960	354 (121 ")	798 (136 ")	1.152 (252 ")
1969	329 (103 ")	428 (107 ")	757 (210 ")
1970	326	462	788
1980	228 (85 ")	424 (124 ")	652 (209 ")

Fonti: I dati del 1970 derivano dal censimento generale della popolazione. Gli altri dati sono forniti dall'Archivio Parrocchiale di Valiano.

¹⁰ Fonnesu, I., Paggi, C. e Rombai, L. (1979).

III *Processo del Declino della Mezzadria*

Dai dati elaborati dal Pazzagli¹¹ possiamo fare il paragone fra l'utilizzazione del suolo negli anni intorno al 1830 e quella registrata nel catasto agrario del 1929. Nella zona del colle-piano della Chiana la superficie dei seminativi e delle colture specializzate era aumentata da 24.070 ettari a 28.144 ettari, cioè del 16,4% in questo centennio; questo aumento era dovuto soprattutto all'estensione notevole della superficie dei seminativi arborati e delle colture arboree specializzate, cioè da 14.394 etti a 20.456 ettari, vale a dire il 41,5% di aumento, mentre la superficie coltivata a cereali, escluse le "tare" è diminuita da 15.540 a 13.219 ettari, cioè del 27,1%. Possiamo supporre che questo sviluppo delle colture arboree, soprattutto sotto forma di coltura promiscua, non fosse stato senza rapporto all'aumento della popolazione di ben più del 50%, come si vede nella Tabella 2.

Nel caso di Valiano possiamo osservare nella Tabella 4 che dalla seconda metà dell' '800 la Fattoria delle Capezzine aveva raddoppiato il numero dei poderi col frazionamento di quelli vecchi e quindi intensificato l'utilizzazione del suolo. La popolazione di tutta Valiano era aumentata, fra il 1841 e il 1820, da 869 a 1060 abitanti fino ad arrivare a 1410 abitanti nel 1950. Possiamo notare anche un maggior aumento della popolazione rurale fra gli anni 1841 e 1890 e lo sbalzo della popolazione del nucleo abitato fra il 1890 e 1955. Questo ultimo fenomeno era dovuto all'estensione del nucleo abitato oltre il muro storico, e corrispondeva al fiorire dell'industria artigiana e del commercio e all'aumentata partecipazione dei lavoratori agricoli alla gestione delle fattorie. Dai documenti della Fattoria delle Capezzine possiamo constatare che fino al 1880 la fattoria non aveva operai fissi e all'occorrenza si ricorreva ai membri delle famiglie coloniche per i lavori stagionali necessari (oltre ai lavori agricoli sul terreno condotti direttamente dalla fattoria, i lavori di cantina, trebbiatura, ecc.). Dopo tale anno la fattoria poté valersi dell'aiuto di operai dipendenti fissi, che intorno al 1930 erano in numero di venti. La fattoria, oltre che svolgere direttamente attività agricola e manifatturiera, controllava minuziosamente la conduzione dei coloni. Così, con un processo di intensificazione, di perfezionamento di un sistema agrario, la mezzadria, che già esisteva in forma compiuta all'inizio del secolo scorso o per lo meno alla metà di esso, e con un processo di estensione ulteriore della coltivazione promiscua e l'appoderamento, mediante la divisione e la moltiplicazione dei poderi, la fattoria diventò funzionale non soltanto come centro di raccolta e di amministrazione, ma anche come centro di organizzazione tecnica e produttiva.

Fu negli anni '50 che cominciò a manifestarsi la cosiddetta crisi della mezzadria. Questa significava in senso stretto effetti negativi per i proprietari delle

¹¹ Pazzagli, C. (1979).

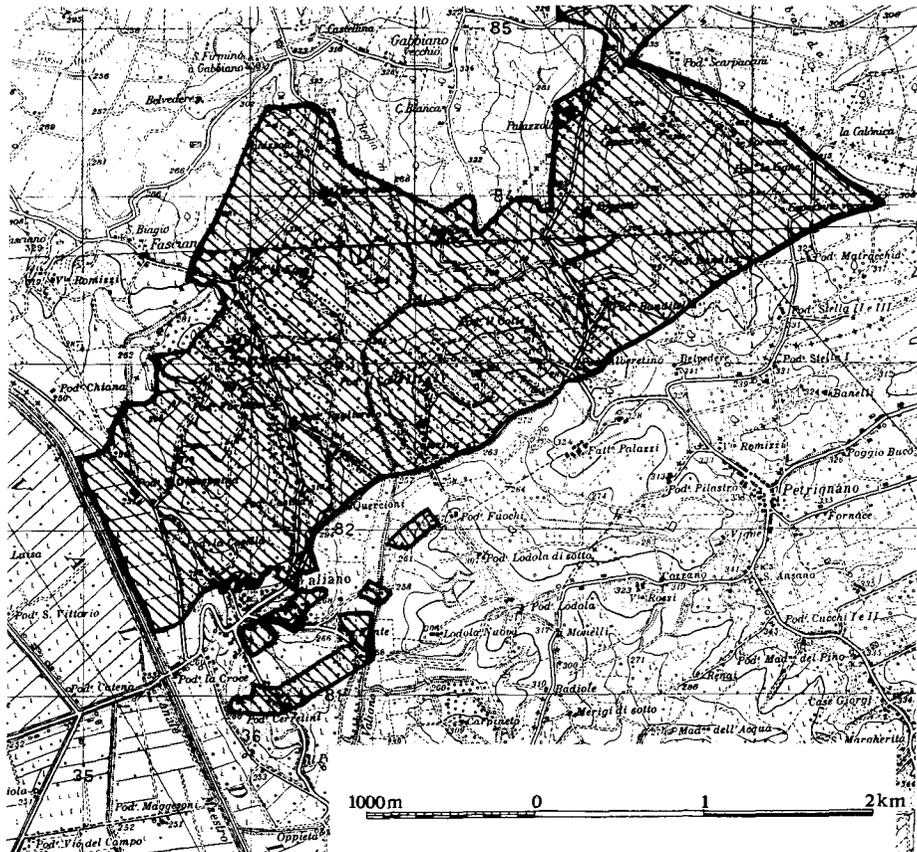
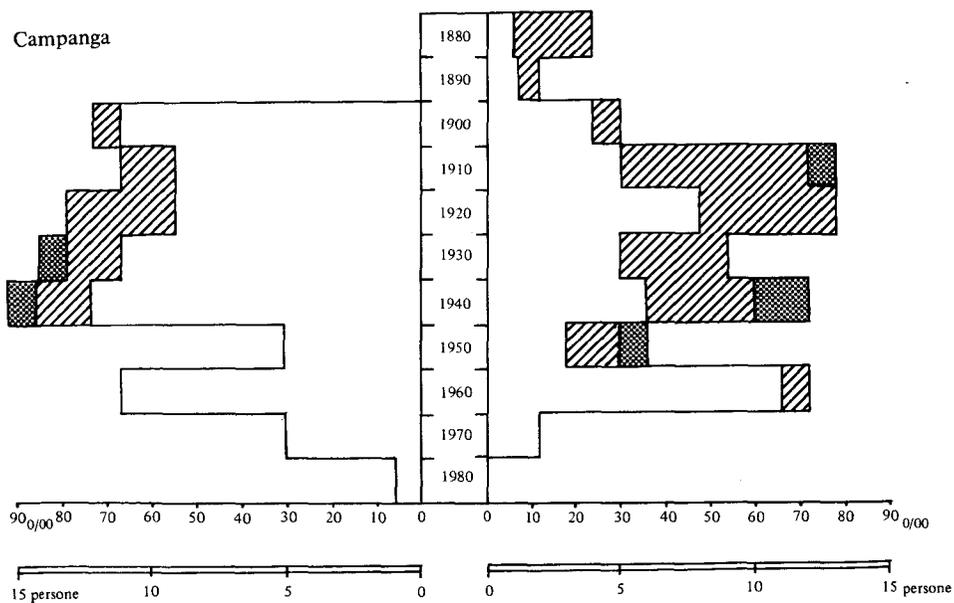
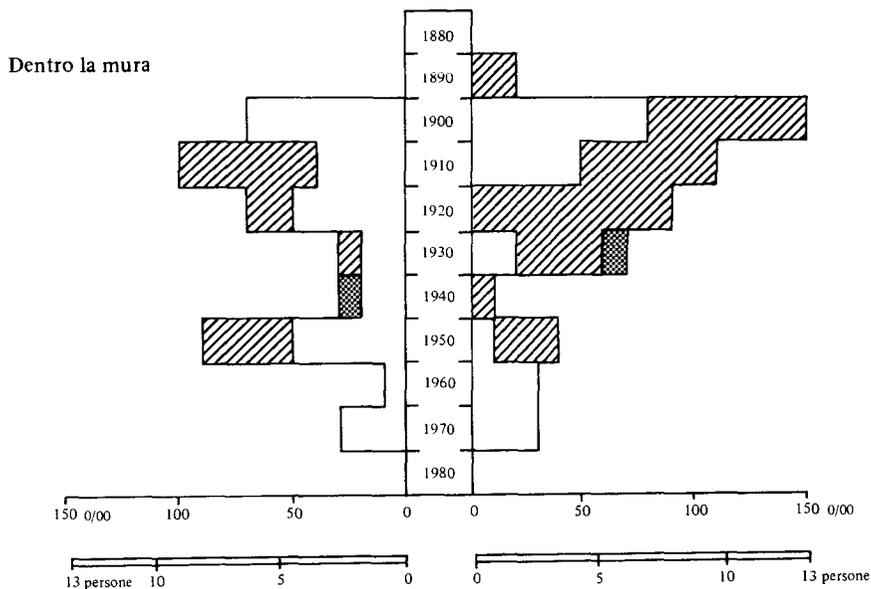
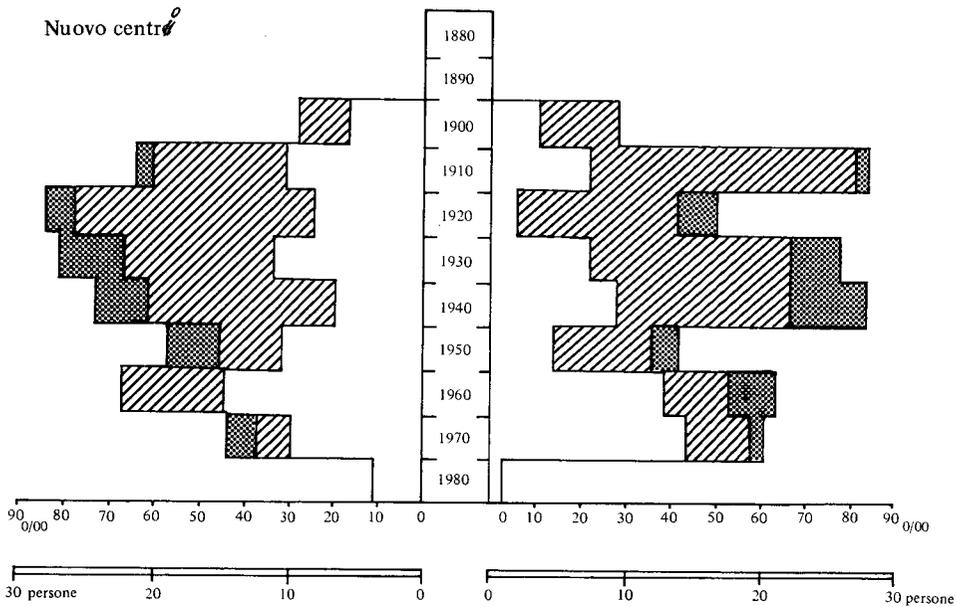


Fig. 1 Terreno dell'Istituto Agrario A. Vegni
(Fattoria delle Capezzine) nel 1923

conquiste sindacali post-belliche. Come molti affermano,¹² questi effetti erano generalmente più sensibili per i mezzadri, protetti da misure legislative sufficientemente vincolanti che per i fittavoli, ma largamente positive soprattutto per i mezzadri delle zone più fertili. Però erano assai meno per quelli insediati sui poderi meno fertili, nei quali neppure i nuovi patti garantivano un'esistenza accettabile. Inoltre dobbiamo notare che, in quel periodo, la maggior parte dei partiti politici italiani era favorevole alla formazione dei coltivatori diretti, ed in Toscana in particolare, dove l'amministrazione comunale era maggiormente nelle mani delle forze di sinistra, l'ambiente politico era "critico" per i proprietari. In senso lato la "crisi della mezzadria" rifletteva l'arretratezza generale della produttività dell'agricoltura italiana: anche se i redditi degli addetti agri-

12 Per esempio, Giorgetti, G. (1974), Di Pietro, G. F. (1976).





Fonti: Dati curati da Mons. Fumi

-  Nati a Montepulciano
-  Nati negli altri comuni della Toscana e dell'Umbria
-  Nati nelle regione al di fuori della Toscana e dell'Umbria

coli registrarono un miglioramento, questo era sempre inferiore a quello degli addetti agli altri settori economici. Nelle povere zone mezzadrili, quali la Toscana per la sua maggior parte, la mezzadria vincolava il contadino al fondo in una dimensione economica di sussistenza, in cui cioè la misura del podere era limitata ad assicurare la sopravvivenza sociale quanto ad impedire un'accumulazione contadina, come condizione di conservazione sociale del rapporto di produzione. La cultura promiscua, nel periodo fino alla seconda guerra mondiale, risultava meno costosa, sia nella fase di impianto che in quella di esercizio, rispetto ai vigneti specializzati, perchè consentiva di ridurre il costo della sistemazione idraulica attraverso l'utilizzazione, come rete scolante, delle fognature dei filari. Con la rapida crescita e la mutata struttura industriale dell'economia nazionale, la coltura promiscua toscana di appezzamenti di

modesta superficie, facenti parte di piccole aziende, si è dimostrata scarsamente meccanizzabile e non ha potuto adattarsi alla diminuita disponibilità di mano d'opera e alle maggiori esigenze in fatto di redditività. Il peggioramento relativo dei redditi agricoli ha reso impossibile ~~è~~ mantenere questa sopravvivenza sociale, risultando nel massiccio esodo agricolo e quindi anche rurale. Nelle ricche zone mezzadrili, come per esempio nella maggior parte dell'Emilia Romagna dove si era realizzata già un certo livello di accumulazione presso i contadini, la trasformazione del mondo mezzadrile avviene attraverso una resa specifica più alta dei terreni: l'introduzione delle macchine, l'introduzione della specializzazione delle colture, l'introduzione di una concimazione sempre più spinta, fanno sì che nella relazione mezzadrile si realizzi una accumulazione contadina. Per cui nell'Emilia Romagna nel giro di alcuni anni i mezzadri acquistarono il fondo per diventare coltivatori diretti: pertanto in Toscana generalmente il mezzadro ha abbandonato il fondo.

Nel caso di Valiano l'ondata dell'esodo rurale ebbe inizio verso la metà degli anni '50, come si vede dalla Tabella 5. Con la crisi delle mezzadria, le condizioni finanziarie dell'Istituto Vegni si aggravarono e nel 1958 il suo deficit si aggirava intorno ai 300 milioni di lire. Per salvare la scuola agraria, fondata nell'azienda secondo il testamento di Angelo Vegni nel 1883, lo Stato italiano, con decreto del 1960, la statizzò con decorrenza dal 1° ottobre 1958. Nell'anno 1964, l'Istituto Tecnico Agrario Statale, impossibilitato a gestire in maniera economica i terreni e i locali che erano stati messi a disposizione in forma gratuita dalla Fondazione Vegni, cercò deliberatamente di svincolarsi, giuridicamente ed economicamente, dalla Fondazione Vegni, acquistando i fabbricati dove aveva sede la scuola e il convitto e circa 100 ettari di terreno, tutti localizzati nel Comune di Cortona. Così nel 1964 la rimanente proprietà, circa 800 ettari di terreno in Valiano, con le case coloniche, fu venduta con asta pubblica dal Tribunale di Montepulciano. Sotto l'iniziativa del P.S.I., undici ex-mezzadri (poi subito diminuiti a nove) formarono la cooperativa agricola "Valdichiana" per acquistare dei terreni che ammontarono a 308 ettari, con agevolazione fiscali e con contributi dello Stato elargiti a tassi favorevoli tramite la Cassa della Piccola Proprietà Contadina.

Questa cooperativa di produzione, che aveva la sede centrale negli edifici dell'ex-fattoria delle Capezzine, certamente aveva la possibilità che gli ex-mezzadri potessero rimanere sui loro poderi, allargando la base di conduzione in modo da poter competere nella nuova situazione del Mercato Comune. Però questa stessa cooperativa, dopo il decennio stabilito dalla legge, modificando lo statuto, dimostrò volontà di fare operazione speculativa e infatti nel 1975 venne sciolta vendendo attraverso il liquidatore il proprio ingente patrimonio ai privati, tutti residenti fuori il comune. Dopo lo scioglimento della cooperativa la maggior parte dei suoi membri, cioè gli ex-mezzadri, hanno lasciato Valiano. Si potrebbe dire che in Toscana, tranne la Maremma, la mancanza o il falli-

mento cooperativistico sia stato un'altra causa del fatto che nelle campagne toscane non sia rimasta che una piccola percentuale di ex-mezzadri.¹³

IV Cambiamento dell'Utilizzazione del Suolo

Come abbiamo accennato, la coltura promiscua costituì uno dei fattori principali che contribuirono al relativo abbassamento della produttività dell'economia mezzadrile dell'Italia Centrale. Il cambiamento dell'utilizzazione tradizionale del suolo ebbe inizio dopo il declino del sistema mezzadrile e sotto l'iniziativa dei coltivatori diretti e delle aziende di tipo capitalistico. Nella zona del colle-piano della Chiana, infatti, negli anni '60 già si vedeva l'espansione di alcune nuove colture commerciali, come la barbabietola da zucchero e il tabacco. Il cambiamento radicale del paesaggio agrario era dovuto però alla sostituzione della coltura promiscua della vite con il vigneto specializzato, che veniva effettuata in Toscana già negli anni '60 (fra il 1961 e il 1969 il vigneto specializzato aumentò da circa 29.500 a 36.200 ettari, mentre la coltura promiscua della vite diminuì da 412.500 a 313.700 ettari). Nelle zone di produzione di vino pregiato, come per esempio quella del Chianti Classico, l'espansione del vigneto specializzato era più avanzata, facilitata da vari modi di agevolazioni finanziarie; nel 1970 a Montepulciano si contavano 1.821 ettari di coltivazione principale viticola, contro 2.767 ettari della superficie a viticoltura secondaria. In tutta la Toscana queste cifre erano di 121.364 e 112.951 ettari rispettivamente, mentre in tutta la provincia di Siena queste cifre erano di 23.457 ettari e 13.818 ettari.¹⁴ Non tutta la superficie della coltura principale di vite è dedicata al vigneto specializzato, ma in confronto ai dati di tutta la Toscana e a quelli di tutta la provincia di Siena possiamo supporre che nel 1970 la diffusione dei vigneti specializzati a Montepulciano fosse ancora meno avanzata. Non sono ancora disponibili i dati del censimento generale dell'agricoltura del 1981, ma dall'indagine sul terreno possiamo constatare che la diffusione del vigneto specializzato è stata assai notevole negli anni '70 anche in Montepulciano. Sebbene nelle zone a viticoltura specializzata la meccanizzazione abbia incrementato la produttività vinicola, con la successiva entrata in fase produttiva dei nuovi vigneti specializzati sta incominciando ad apparire il problema della sovrapproduzione di vino. In Montepulciano, i settori più proficui per le aziende agricole ora sono la barbabietola da zucchero ed il tabacco, coltivati maggiormente nella pianura del fondovalle, piuttosto che la viticoltura delle colline.

Il cambiamento dei poderi al pascolo e alla coltura foraggera espletato dai pastori sardi non è così notevole come nelle altre zone collinari e montuose

¹³ Pacciani, A. (1976) soprattutto pp. 190-192.

¹⁴ Dati del Censimento Generale dell'Agricoltura 1970, pubblicati nel Catasto Viticolo Vol. I, Tomo 2, 1974.

Tabella 6 Stratificazione dell'^e Aziende Agricole di Valiano (1970)

	Conduzione diretta	Conduzione con salariati	Mezzadria	Totale
Meno di 5 ettari	36	1	2	39
Da 5 a meno di 10 ettari	13	0	4	17
Da 10 a meno di 20 ettari	10	0	5	15
Da 20 a meno di 50 ettari	8	1	0	9
50 ettari ed oltre	0	2	0	2
Totale	67	4	11	82
Aziende con più di 50 suini	9			
Aziende con più di 20 bovini	3			
Aziende con più di 100 ovini	2			

delle provincie di Siena e Grosseto,¹⁵ ma anche nel Comune di Montepulciano ci sono una ventina di famiglie sarde che hanno acquistato, molto spesso gradualmente, due o tre poderi colonici per gli usi pastorizi e foraggeri. Diversamente dal caso della provincia di Perugia, studiato da Melelli et al.,¹⁶ la maggior parte dei pastori sardi di Montepulciano sono proprietari-conduttori e pochi sono gli affittuari e i mezzadri.

Dall'ampiezza dell'esodo rurale e agricolo ed anche dall'impressione visuale data da molte case coloniche abbandonate, si potrebbe dire che questa zona del colle-piano della Chiana è ormai una zona di attività agricola marginale. Sulla scala della comunità europea in un certo senso questo è vero, soprattutto perchè ci sono molte aziende agricole che non possono esistere come aziende agricole stabili ed autonome ed usufruire delle misure d'incentivo della politica comune della Comunità Europea. Questo è il caso di Valiano così come appare dalla Tabella V; qui infatti vediamo che più della metà dei coltivatori diretti e dei mezzadri non vive esclusivamente dell'agricoltura e perciò essi devono essere definiti piuttosto come contadini a tempo parziale o agricoltori a mezzo tempo. L'ampia esistenza di contadini a tempo parziale è un fenomeno assai comune nella società industriale e non significa di per se stesso arretratezza dell'agricoltura di una data zona. A lungo termine, però, possiamo dire che la "partimerization" è una fase transitoria prima dell'alternazione di generazione della famiglia contadina: o verso l'abbandono dell'utilizzazione agricola del suolo o verso il consolidamento delle poche aziende veramente remunerative. Sulla

¹⁵ Pedreschi, L. (1979), Furati, F. (1972).

¹⁶ Melelli, A., Montilli, G., Perari, R., Rambotti, F. (1975).

scala nazionale, come abbiamo visto prima, ci sono state le immigrazioni dei contadini e dei pastori dalle zone meno fertili o più difficili e non possiamo assolutamente considerare la Valdichiana come zona marginale dell'agricoltura italiana. Sulla base della legge del 4 agosto 1978¹⁷ in Toscana, nell'anno successivo, è stata fatta la legge regionale¹⁸ che fissa le norme per autorizzare la regione a istituire le misure per il ricupero produttivo delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate. Dall'indagine fatta dalle autorità comunali in conformità a questa legge, nel 1980 risultò che effettivamente non vi erano in Montepulciano terreni incolti o abbandonati su cui applicare questa legge.

Più del cambiamento del paesaggio rurale o della morfologia dell'agricoltura, una trasformazione radicale è stata sperimentata dalla società rurale toscana. Abbiamo già accennato a molti suoi aspetti: esodo rurale, sostituzione e invecchiamento della popolazione, diminuita importanza dell'agricoltura nell'economia delle zone e scomparsa effettiva del sistema mezzadrile. Molte case degli ex-coloni mezzadrili sono ancora oggi abitate dai contadini ma la maggior parte di essi o sono agricoltori a mezzo tempo o sono salariati agricoli che coltivano i terreni della nuova classe dei proprietari assenteisti. Si può osservare anche la nuova tendenza nei rapporti di potere della società rurale: salita nella gerarchia sociale di alcuni ceti, coltivatori diretti agiati, funzionari ed amministratori comunali legati ai partiti di dominanza, impiegati e commercianti arricchitisi con le attività di carattere urbano, molto spesso anche speculative.

Per un'analisi della totale trasformazione della società rurale tutti questi aspetti sono certamente importanti, ma qui limitiamo la nostra analisi al mutamento concernente il paesaggio rurale, lasciando il compito di analizzare gli altri problemi ad un altro saggio in preparazione.

P. S. Per la stesura di questo articolo sono state di validissimo aiuto autorità e persone del comune di Montepulciano, soprattutto le autorità comunali, il Prof. Romano Sebastiani dell'Istituto Agrario A., Vegni, il Maestro Amelio Menchetti, ex-sindaco di Montepulciano e Monsignor Giuseppe Fumi.

¹⁷ Legge 4 agosto 1978 n. 440. Norme per l'utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate.

¹⁸ Legge regionale 3 novembre 1979 n. 3.

Bibliografia

- AA. VV.: *Il Chianti Classico*. Firenze, Ed. Consorzio Vino Chianti Classico, 1974.
- AA. VV.: *Contadini e proprietari nella Toscana moderna. Atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Giorgetti* Vol. 1 *Dal Medioevo all'età moderna* Firenze, Olschki, 1979.
- Accademia dei Georgofili: *La mezzadria negli scritti dei georgofili (1873-1929)* Bologna, Edizioni Agricole, 1936.
- Alleanza Nazionale dei Contadini: *I coltivatori diretti e l'agricoltura toscana*, 1, *Documento preparatorio della conferenza regionale dei coltivatori toscani*, 1965.
- Amministrazione Provinciale di Siena: *I problemi attuali dell'agricoltura*, *Convegno provinciale*, Siena, 1958.
- Assessorato all'Agricoltura della Provincia di Siena: *Il punto sull'agricoltura. Documentazione sui mutamenti avvenuti nell'agricoltura senese nel decennio 1961-1971*.
- Bandettini, Pierfrancesco: *L'evoluzione demografica della Toscana dal 1810 al 1889*, *Archivio economico dell'unificazione italiana*, Serie II Volume III, Torino, Industria Libreria Tipografica Editrice, 1960.
- Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Siena, *Alcuni aspetti economici e sociali dei territori montani e di quelli già riconosciuti località economicamente depresse*, Siena, 1967.
- Cortesi, Gisella e Formentini, Ubaldo: *La ruralità nei comuni toscani. Contributi a congressi e convegni internazionali (1975-1976)* Pubblicazioni n.23 dell'Istituto di Geografia dell'Università di Pisa, 1976.
- Desplanques, Henri: *Il paesaggio rurale della coltura promiscua in Italia*. *Rivista Geografica Italiana*, 1958 pp. 29-64.
- Desplanques, Henri: *Campagnes ombriennes, Contribution à l'étude des paysages ruraux en Italie centrale*, Paris, Armand Colin, 1969.
- Desplanques, Henri: *Les cultivateurs directs en Italie, Actes du Colloque de Géographie Agraire, Madrid, 23-24 Mars 1971*, Aix-en-Provence, 1972, pp. 123-128.
- Desplanques, Henri: *Types de parcellaires dans les bassins intérieurs de l'Apennin, I paesaggi rurali europei, Atti del convegno internazionale indetto a Perugia dal 7 al 12 maggio 1973*, Perugia, 1975, pp. 149-154.
- Di Pietro, Gianfranco: *Il paesaggio agrario contemporaneo della Toscana, Città e Regione*, Anno 2 n. 1, 1976, Firenze (Sansoni) pp. 54-63.
- Farolfi, Bernardino: *Strumenti e pratiche agrarie in Toscana dall'età napoleonica all'unità*, Istituto di Storia Economica e Sociale dell'Università di Bologna, 8, Milano, 1969.
- Felici, Sante: *Sapienza popolare in Val di Chiana, parole e cose che scompaiono*, Parte prima, Arezzo, 1977.
- Flower, R.: *Chianti, the Land, the People and the Wine*, London, Croom Helm, 1978, p. 305.
- Fondation Nationale des Sciences Politiques: *Tradition et Changement en Toscane* (Préface de Jean Meyriat), Paris Armand Colin, 1970, p. 421 (Cahiers de la Fondation Nationale des Sciences Politiques, 176)
- Fonesu, Ioland, Poggi, Cristina e Rombai, Leonardo: *Fattorie e mezzadria in Toscana, Evoluzione recente di alcune aziende agricole delle campagne fiorentine*. Quaderno 7, Atti dell'Istituto di Geografia, Università di Firenze, 1979.
- Furati, F.: *Aspetti della migrazione pastorale sarda in provincia di Siena, Note Economiche n. 3* (Monte dei Paschi di Siena) 1972, pp. 116-130.
- Giacinti, Roberto: *L'economia di un podere chiantigiano del primo Ottocento all'Unità*

- d'Italia (1816-1864), *Rivista di Storia dell'Agricoltura*, Anno XIV, n. 1, 1974, pp. 71-98.
- Ginori Lisci, Leonardo: *Cabrei in Toscana, raccolta di mappe prospetti e vedute sec. XVI-sec. XIX*. Cassa di Risparmio di Firenze, 1978.
 - Giorgetti, Giorgio: *Contadini e proprietari nell'Italia moderna. Rapporti di produzione e contratti agrari dal secolo XVI a oggi* Torino, Einaudi, 1974.
 - Giorgetti, Giorgio: *Capitalismo e agricoltura in Italia*. Roma, Riuniti, 1978.
 - Giorgi, E. Attuali trasformazioni nella viticoltura italiana e loro accertamento. *Rivista di Economia Agraria*, 1967, pp. 49-63.
 - Guidoni, Enrico e Marino, Angela: *Territorio e città della Valdichiana*. Biblioteca di Storia della Cultura Urbana. Centri Antichi I Roma, Multigrafica Editrice, 1972.
 - Imberciadori, Ildebrando: Strutture agrarie dell'Occidente mediterraneo dal XVI al XIX secolo, *Rivista Storica dell'agricoltura*, anno XI n. 1, 1971, pp. 3-29.
 - IRPET: *Relazione sulla situazione economica della regione*, 1973.
 - IRPET: *Caratteri e prospettive dello sviluppo toscano*, Firenze, 1976.
 - IRPET: *Nuovi contributi allo studio dello sviluppo economico della Toscana*, Firenze, 1980.
 - IRPET: *L'agricoltura toscana negli anni settanta, Rapporto sulle annate agrarie 1973-1978*, Firenze, 1980.
 - Manescalchi, Franco: *I toscani*. Casa editrice Il Portolano, Firenze, 1929.
 - Melelli, A., Montilli, G., Perari, R. e Rambotti, F.: *Pastori sardi nella provincia di Perugia: un nuovo aspetto della utilizzazione delle campagne. I paesaggi rurali europei. Atti del Convegno internazionale indetto a Perugia dal 7 al 12 maggio 1973*, Perugia, 1975, pp. 359-376.
 - Mirri, Mario: Mercato regionale e internazionale e mercato nazionale capitalistico come condizione dell'evoluzione interna della mezzadria in Toscana. Istituto Gramsci: *Agricoltura e sviluppo del capitalismo*. Roma, Riuniti, 1970, pp. 393-427.
 - Pacciani, Alessandro: *La cooperazione agricola in Toscana, Vicende e problemi e prospettive*. Centro Studi Ricerche Economico-sociali della Toscana, Firenze, 1976.
 - Pacini, Giovanni: *Sviluppo dell'agricoltura ed occupazione. Convegno provinciale sulla occupazione e lo sviluppo economico della provincia di Siena*, 1976.
 - Pazzagli, Carlo: *L'agricoltura toscana nella prima metà dell'800*. Firenze, Leo S. Olschki, 1973.
 - Pazzagli, Carlo: Il paesaggio agrario della mezzadria in Toscana, *Città e Regione*, Firenze, Sansoni, anno 2 n. 1, 1976, pp. 43-53.
 - Pazzagli, Carlo: *Per la storia dell'agricoltura toscana nel secolo XIX e XX*, Torino, Fondazione Luigi Einaudi, 1979.
 - Pedreschi, Luigi: L'allevamento ovino in Toscana: panoramica sulla congiuntura e le prospettive, pp. 11-35.
 - Pedrini, Leandro: Changements récents dans la famille rurale en Italie, *Actes du Colloque de Géographie Agraire, Madrid 23-27 mars, 1971*, Aix-en-Provence, 1972, pp. 121-122.
 - Pestellini, Tito: *La mezzadria e le sue consuetudini nelle provincie di Siena, Firenze e Pisa*. Accademia Economico-agraria dei Georgofili, Firenze, 1980.
 - Pezoagli, Giovanni: *Il Chianti*. Memorie della Società Geografica Italiana, Vol. XXVII, 1965.
 - Piccardi, Silvio: La trasformazione del paesaggio rurale e la tutela dei valori paesistici e culturali, Istituto di Geografia dell'Università di Firenze, *Proposte per la Regione Toscana*, 1971, pp. 25-52.
 - Piccardi, S.: La Valdichiana toscana, Ricerche di geografia antropica, *Rivista Geografica Italiana*, LXXXI, 1974.

- Piccardi, S.: Un utile confronto: crisi e ristrutturazione di una fattoria del Chianti, in Menegatti, Bruno (a cura di): *Ricerche geografiche sulle pianure orientali dell'Emilia Romagna*, Bologna, 1979, pp. 41-54.
- Regione Toscana: *Zona 20, Valdichiana, Conferenza zonale dell'agricoltura, Relazione del Comitato Organizzatore*, Foiano della Chiana, 1973.
- Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, Centro Studi e Ricerche Economico-sociali della Toscana: *Le risorse economiche della Toscana*, Milano, Giuffrè, 1968.
- Vecchio, Bruno: *Siena, tendenze evolutive del territorio provinciale nel dopoguerra*, Ente Provinciale Turismo di Siena, Multigrafato in proprio, Siena, 1979, p. 58.